

# Food and the City Il cibo e la città

a cura di Giovanni Luigi Fontana



ricerche Marsilio



Associazione  
Italiana  
di Storia Urbana



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze  
Storiche Geografiche  
e dell'Antichità

Con il contributo di



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Padova e Rovigo

vii Congresso AISU Milano-Padova, 2-5 settembre 2015

Sintesi dei contributi a cura di Giovanni Luigi Fontana,

con la collaborazione di Andrea Caracausi, Marco Bertilorenzi, Martina Suppa, Francesco Vianello

#### *Comitato scientifico*

Paola Lanaro, Università di Venezia Ca' Foscari, Presidente AISU

Salvo Adorno, Università di Catania

Donatella Calabi, Università IUAV di Venezia

Giovanni Cristina, Università di Catania

Maria Grazia D'Amelio, Università di Roma Tor Vergata

Gerardo Doti, Università di Camerino

Giovanni Luigi Fontana, Università di Padova

Alberto Guenzi, Università di Parma

Francesca Martorano, Università Mediterranea di Reggio Calabria

Luca Mocarelli, Università di Milano Bicocca

Melania Nucifora, Università di Catania, sede di Ragusa

Sergio Onger, Università di Brescia

Heleni Porfyriou, CNR di Roma

Fulvio Rinaudo, Politecnico di Torino

Massimiliano Savorra, Università del Molise

Giuseppe Stemperini, Università di Roma Tre

Donatella Strangio, Università di Roma La Sapienza

Rosa Tamborrino, Politecnico di Torino

Carlo Travaglini, Università di Roma Tre

Guido Zucconi, Università IUAV di Venezia

#### *Comitato organizzativo*

Andrea Caracausi

Giovanni Luigi Fontana

Elena Svalduz,

Francesco Vianello

Stefano Zaggia

#### *con la collaborazione di*

Pamela Adediwura

Stefania Ribolli

Martina Suppa

#### *Coordinatore AISU 2015*

Giovanni Luigi Fontana

© 2017 by Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia

Prima edizione: 2017

ISBN 978-88-317-2871

[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)

Realizzazione editoriale: Liberink, Padova

RAFFAELLA MADDALUNO - ANA CARDOSO DE MATOS

LE FABBRICHE DELLA MOLITURA  
E DELLA PRODUZIONE DELLA PASTA:  
PAESAGGIO, ARCHITETTURA,  
INNOVAZIONE TECNOLOGICA\*

INTRODUZIONE

I partecipanti alla sessione hanno presentato una serie di proposte di analisi del patrimonio industriale molitorio e dei suoi prodotti derivati (pasta, pane, cereali, riso).

I contenuti delle proposte hanno spaziato da un inquadramento generale a una analisi più dettagliata dei casi studio.

Questa sessione si è proposta inoltre, come obiettivi, di stabilire somiglianze e differenze tra le caratteristiche degli edifici molitori di vari territori, di analizzare le modificazioni territoriali e urbane da loro prodotte e di studiare ritardi e innovazioni attraverso la comparazione dei casi coevi presentati.

Attraverso i vari contributi, è stato possibile comprendere in parte, la situazione attuale del patrimonio molitorio per poterne definire i motivi della crisi del settore, evidente nell'abbandono degli edifici, e studiarne con un approccio critico, il modo in cui questi ultimi sono stati recuperati e riutilizzati.

Diversi i temi emersi dai colloqui con i vari partecipanti, eterogenei nella loro dislocazione (Italia, Portogallo, Spagna) e nella loro genesi ma accomunati dalla stessa tipologia di problematiche.

\* Coordinatori: Raffaella Maddaluno (Universidade de Lisboa), Ana Cardoso De Matos (Universidade de Évora).

## VALORI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE E METODOLOGIA DI ANALISI

L'archeologia industriale in quanto disciplina scientificamente strutturata, nel proprio approccio diacronico, è stata capace di raggiungere progressi significativi nella catalogazione, ricerca e interpretazione della cultura materiale generata dalle società contemporanee, ma data la complessità dei temi del Patrimonio Industriale è necessario condurre una riflessione più articolata sulla genealogia degli strumenti metodologici da utilizzare.

Nel corso degli ultimi due secoli, il modo con il quale trasferiamo e comunichiamo informazioni è cambiato. Esiste oggi, in generale, e in particolare nel contesto della ricerca, una disconnessione tra la onnipresenza delle immagini e il percorso metodologico che ha condotto alla produzione di queste immagini. Per trasferire la conoscenza, nel contesto della ricerca storica, in una maniera strutturante e coinvolgente, non ci si può limitare a parlare soltanto attraverso le "immagini", ma queste devono essere supportate dalle informazioni storiche e architettoniche che si basano a loro volta su scritti, documenti, testimonianze, edifici ecc.

Il "documento", dunque, è costituito non soltanto da una singola immagine, ma da un insieme di immagini che costituiscono il "corpo" della ricerca storica<sup>1</sup>. Il "documento" così inteso ci aiuta a ricostruire uno scenario che va oltre l'ambito ristretto di una storia di identificazione culturale regionalista e obbliga a portare avanti ricerche che abbiano come strumento l'"analisi comparativa" tra i diversi Paesi.<sup>2</sup> Accedere alle informazioni, o meglio "accedere alla memoria" ricostruita e codificata, diventa di fondamentale importanza, e prevedere strumenti che ne garantiscano l'accesso è uno dei doveri di ogni disciplina che si occupa di questi temi.

Ma per fornire strumenti completi e adeguati è necessario anche apprendere i codici del linguaggio architettonico del costruito industriale e tentare, se è possibile, rispondere alla domanda: «Esiste o è esistito uno stile unitario che appartiene agli edifici industriali?»<sup>3</sup> Evidentemente sì, perché, indipendentemente dalla finalità dell'edi-

<sup>1</sup> Alain 2005, pp. 108-119.

<sup>2</sup> Dalla Carta sul Patrimonio Industriale si legge: «x. La cooperazione internazionale costituisce una prospettiva particolarmente favorevole per la conservazione del patrimonio industriale, in particolare attraverso le iniziative coordinate e la condivisione delle risorse. Devono essere elaborati criteri compatibili per compilare inventari e base dati internazionali».

<sup>3</sup> Sobrino 1998, p. 16.

ficio «ogni epoca storica ha espresso le sue tendenze estetiche attraverso alcuni elementi formali codificati che la maggior parte della società comprendeva e condivideva. [...] In termini di linguaggio architettonico si sono usati riferimenti presi in prestito ad altri tipi di costruzione, tentando di conciliare la volontà teorica creativa con la forma costruttiva»<sup>4</sup>.

Per questo, un approccio multidisciplinare e l'uso organizzato di "immagini semantiche", non semplificative ma amplificative, può ricomporre una totalità metodologica che le questioni del patrimonio industriale esigono.

## PAESAGGIO MOLITORIO: IDENTITÀ, TRADIZIONE, SVILUPPO TECNOLOGICO

«Quando si menzionano le risorse, non bisognerebbe mai dimenticare quella, così essenziale allo sviluppo e così negletta da storici e scienziati sociali, dello spazio»<sup>5</sup>. Molto spesso non si riflette a sufficienza di quanto sia stato fondamentale per alcuni ceti produttivi poter contare sull'ampiezza del territorio a disposizione e sulla sua orizzontalità. Nel caso della produzione cerealicola questa dimensione non solo ha caratterizzato fisicamente i territori (si vedano i sud dei paesi come Spagna, Portogallo, e Italia) ma ha stabilito le regole dello sviluppo economico e industriale delle comunità. Gli sforzi della attività economica, con tutta una serie di operazioni che avevano l'obiettivo di raccordare i centri disseminati nel territorio, hanno favorito la circolazione di merci, uomini, e tecnologie e hanno costruito processi di organizzazione culturale degli stessi e di manutenzione giuridica. Tutto questo durante gli anni ha creato una "cultura della responsabilità"<sup>6</sup> nei confronti di quella natura che si era trasformata in paesaggio dell'agricoltura<sup>7</sup>. Una natura asservita alle necessità produttive che è pian piano diventata un prodotto storico, un soggetto che ha contribuito insieme all'uomo, in maniera attiva, al processo della produzione di ricchezza.

<sup>4</sup> *Ibidem*, pp. 9-10.

<sup>5</sup> Bevilacqua 1996, p. 17.

<sup>6</sup> *Ibidem*

<sup>7</sup> Quando si parla di natura nel caso di produzione si intende la natura degli storici, cioè «l'ambito territoriale e spaziale, regionalmente delimitato, entro cui uomini e gruppi, formazioni sociali determinate, vengono svolgendo le proprie economie, in intensa correlazione e scambio con esso». Bevilacqua 1996, p. 9.

struttura l'intero territorio. Scrivono: «Le giornate erano scandite dai ritmi contadini e i rumori delle macchine in movimento, dei macchinari, dei salti d'acqua e delle ruote dei mulini contribuivano a definire l'identità locale»<sup>13</sup>.

Ancora più evidente di questa connessione tra la comunità di un luogo e l'edificio produttivo molitorio è il caso di Aljezur, nel Sud del Portogallo, dove è forte la volontà da parte del territorio di rispettare equilibri e riti della natura che si sono lentamente formati nel tempo. È forte perché è vissuta come una necessaria reazione verso un turismo che sempre più altera e modifica questo sistema. L'autrice Maria João Pereira Neto ci dice: «The centennial milling might have a very active part in this process reviving experiences, odours and flavours, mobilizing the community, also serving for the sustainability of a municipality that is in risk of losing its identity and becoming an immense touristic lifeless place»<sup>14</sup>.

Se passiamo poi dal territorio agli edifici cominciano a sorgere altre esigenze di analisi e metodologie di lettura. I linguaggi con cui dovremmo confrontarci sono quelli della costruzione delle tecniche e dell'architettura. La percezione che abbiamo dell'architettura industriale a volte è paragonabile a quella che abbiamo delle macchine. Fanno parte della nostra vita, ma la loro comprensione non sempre è completa. Difficoltà questa che è stata aumentata dalla complessità a cui i processi produttivi sono andati incontro, che ha contribuito sempre di più a questo nostro allontanamento. Eppure il patrimonio costruttivo industriale ha influenzato lo sviluppo urbano sin dal secolo XVIII indirizzando o modificando l'idea della città moderna. Oggi le fabbriche fanno parte dell'elemento visivo-simbolico delle città e hanno sostituito i grandi volumi dei templi e dei palazzi. L'architettura industriale è diventata la moderna monumentalità<sup>15</sup>. Si aprono questioni nuove in termini di mantenimento e recupero di questa nuova monumentalità, problematiche e dibattiti, che per la difficoltà delle implicazioni e per la varietà degli strumenti operativi di cui necessitano, non sempre sono facilmente controllabili. Il tema della riabilitazione degli edifici industriali molitori si complica quando questi non sono più accompagnati da una funzione produttiva e

<sup>13</sup> C. Lucarini, F. Perlo, *Trasformazioni territoriali, produttive, sociali e attività molitoria nelle colline astigiane. Il mulino Polleri-Balocco a Monastero Bormida*, Politecnico di Torino.

<sup>14</sup> M.J. Pereira Neto, *The milling of Aljezur a heritage to preserve*, CIAUD, Faculty of Architecture University of Lisbon, Portugal.

<sup>15</sup> Sobrino 1998.

quando hanno costituito in passato un polo di accentramento strategico dal punto di vista dello sviluppo della economia. Il dibattito tra le diverse posizioni di recupero, se valorizzare il "contenitore" o il "contenuto" di un edificio industriale, apre un ventaglio di casi studio, alcuni dei quali sono stati analizzati durante la sessione da Sheila Palomares e da Sara de Maestri. È il caso per esempio della "Fábrica dos Leões" di Évora in Portogallo o la Fabbrica Santa Rosa di Linares (Jaén) in Spagna: la prima trasformata con un progetto di autore in una Facoltà di Architettura, la seconda completamente abbandonata<sup>16</sup>.

O come nel caso della Molini Alta Italia a Sampierdarena, come ci riferisce Sara Maestri, che è stato parzialmente recuperato recentemente e ospita al suo interno diverse attività produttive e direzionali. Nell'edificio si è conservata, nonostante le notevoli ristrutturazioni, la parte adibita alla molitura dei cereali, alta cinque piani, e la struttura portante in ferro e ghisa originaria dell'edificio, le murature in mattoni e pietra e i solai in legno<sup>17</sup>.

#### Bibliografia

- M.P. Alain (2005), *L'archive photographique. Un document Intégral. Dois-neu au che les Joliot-Curie*, in «Estude photographique», 16, *Photographique, les nouveaux enjeux de l'histoire*, maggio 2005.
- J. Sobrino (1998), *Arquitectura de la industria en Andalucía*, Sevilla.
- P. Bevilacqua (1996), *Tra natura e storia. Ambiente, economia, risorse in Italia*, Roma.

<sup>16</sup> S. Palomares, *Passato e presente dell'industria "molitoria" nel sud della penisola. Alentejo (Portogallo) Jaén (Spagna)*, CIDEHUS, Università di Évora.

<sup>17</sup> S. de Maestri, R. Tolaini, R. Vecchiattini, S. Della Casa, *I molini della Val Polcevera tra Ottocento e Novecento. Una proposta di riqualificazione*, AIPAT Liguria, Genova.